



► 26 novembre 2016

I cinesi si prendono anche le spiagge «Hanno più fame, non reggeremo»

Forchielli: «La nostra impresa familiare fatica a tenere il passo»

Rita Bartolomei
BOLOGNA

STANNO ARRIVANDO. Sono i 'bagnini' cinesi. Bagnini per dire imprenditori del mare. Dopo i ristoranti, i bar, i negozi da parrucchiera, i bazar, potrebbe essere la spiaggia l'ultima frontiera del dragone.

IL PRIMO COLPACCIO sarebbe riuscito a **Monfalcone**, in Friuli, «l'Isola dei Bagni finisce in mano ai cinesi», ha titolato *Il Piccolo*. Parliamo di uno stabilimento privato, intanto. L'asta era andata a vuoto sei volte. Alla fine l'avrebbe spuntata una holding con sede a Hong Kong che tra i tanti interessi ha anche quello del turismo. Ma è davvero un caso isolato? «Ho avuto offerte dalla Puglia. Volevano vendere stabilimenti a me o ai miei colleghi, mi proponevano anche di aprirne altri. Per ora ho detto no. Vediamo. Se comincia uno e trova un ritorno economico, poi anche gli altri si lanciano. C'è uno spirito di emulazione, è sempre andata così. In ogni caso il cambiamento c'è. Al nord comincio a vedere anche carrozzerie, idraulici, gioiellieri, agenzie viaggi». A parlare è **Francesco Wu**, ingegnere e presidente Unific, l'Unione degli imprenditori Italia-Cina, 35 anni e 'solo' due attività.

Quando vuol dire che è italianizzato spiega: «Ho bisogno di andare in vacanza. Non come mio padre,

disposto a lavorare sette giorni su sette». Loda la flessibilità dei suoi: «Ho amici di 28-29 anni che sono già alla sesta azienda. Magari non hanno avuto fortuna con un negozio e hanno ricominciato con un bar. Lo sfruttamento del lavoro? C'è anche quello. Però io mi riferisco agli altri, a quelli che sono in due e lavorano per 5».

SI MA cosa accadrà ad esempio sulle nostre coste tra Emilia Romagna e Marche, patrimonio storico di spiagge e imprese? L'economista bolognese **Alberto Forchielli**, che si divide tra Italia e Thailandia, con il suo ben noto modo di parlar chiaro ha una certezza: «Non mi sorprende che i cinesi possano acquistare anche gli stabilimenti balneari. La vecchia impresa familiare italiana non regge di fronte alla loro energia. Lavorano 16 ore al giorno, sono una forza della natura. Se si apre quella possibilità lì... Finisce come per le bancarelle al mercato. E' normale. Non riusciamo a tenere il passo. Vogliono uscire dalla Cina, hanno soldi, hanno più fame. Come si fa a competere... Un bel pezzo dell'economia italiana domestica dei servizi e anche manifatturiera sarà in mano ai cinesi. Ineludibile. Sono più forti. Lo dico senza cattiveria, lo dico da tutte le parti, con rassegnazione. La nuova linfa imprenditoriale verrà da lì».

IN RETE la discussione sulla spiaggia diventa un calderone dove c'è dentro tutto, inevitabile la citazione della direttiva Bolkestein, l'Europa che ci impone di smetterla con il rinnovo automatico delle concessioni, intanto la legge quadro che deve definire le nuove regole non arriva, «siamo in un vuoto normativo. Difficile per gli operatori pianificare gli investimenti. È una situazione piuttosto grave, dura da dieci anni». L'analisi è di **Alex Giuzio**, giornalista di Mondobalneari, che da San Marino è un punto di riferimento per tutta la categoria. Prudente **Giorgio Mussoni**, storico bagnino riminese, presidente di Oasi Confartigianato: «Penso sia la storia del referendum a ritardare tutte le azioni del governo, o

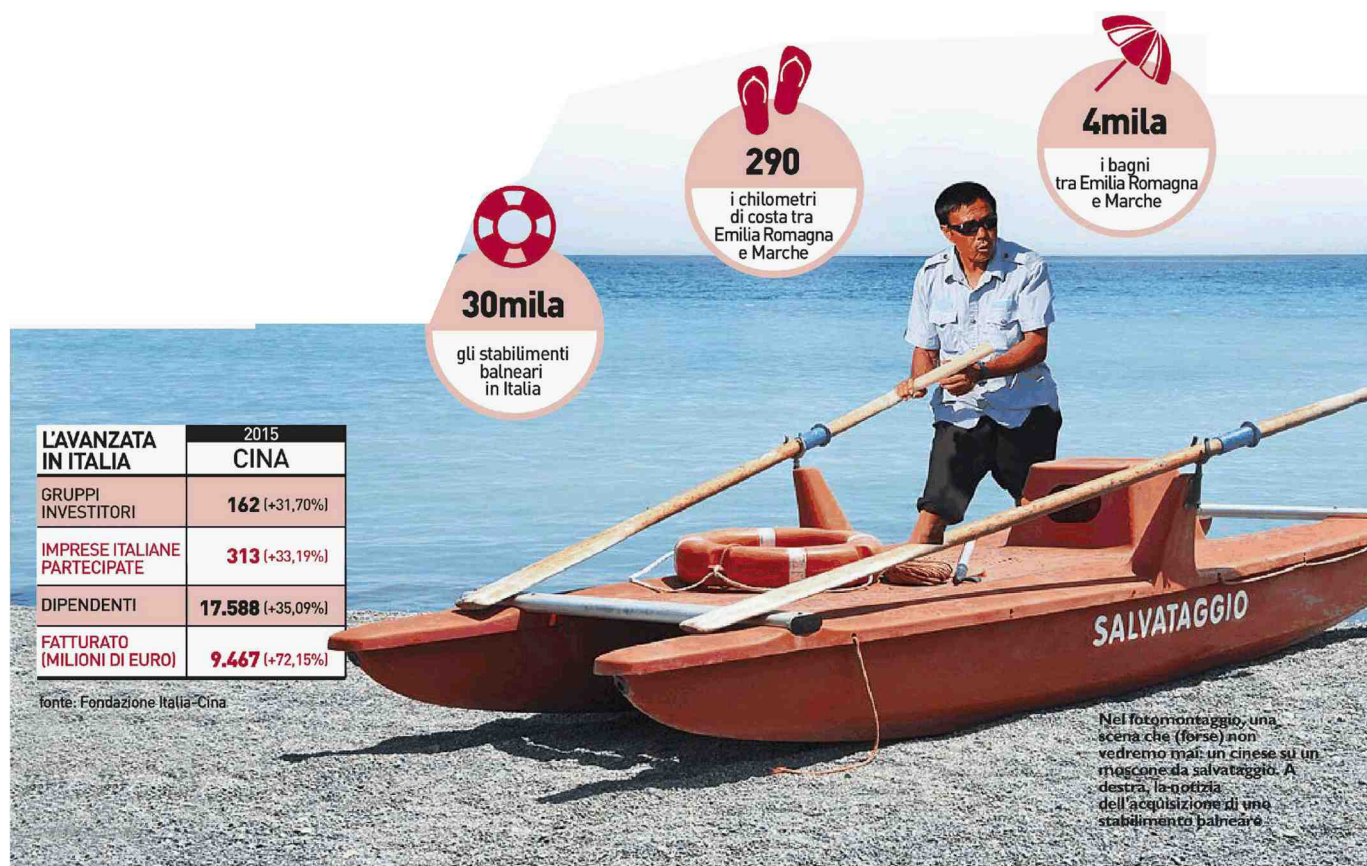
quanto meno m'illudo che sia così. I cinesi hanno già invaso il mondo, non c'è bisogno di discutere anche sulle spiagge. Noi siamo italiani, orgogliosi di essere tali, dobbiamo fare il nostro lavoro come Dio comanda, rispettare senz'altro le normative europee. Ma il Parlamento deve tutelare la nostra professionalità».



Ho avuto offerte, per ora ho detto no. Vediamo. Se comincia uno e trova un ritorno economico, poi anche gli altri si lanciano per spirito di emulazione



► 26 novembre 2016

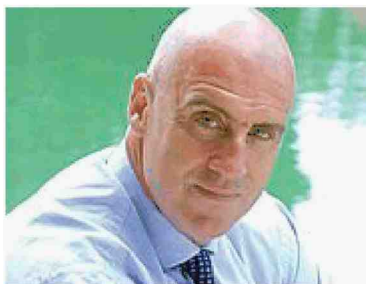


IL SITO

«Pubblichiamo 80 annunci al giorno di chi vuol vendere»

PUBBLICA ottanta annunci al giorno, in arrivo da tutta Italia spiega. Simone Toppino, «imprenditore nella cosmetica», da quindici anni è titolare con il fratello del sito web, vendereaicinesi. Più chiaro di così. Dice: «Ho conosciuto il ragazzo che aveva il dominio ma non sapeva cosa farne». Lui invece sì. Spiega: «Traduciamo l'annuncio e lo pubblichiamo sui giornali cinesi, chiediamo in media 60 euro. Non sappiamo come va a finire, dopo».

Le parole più ricercate: sale giochi, sale scommesse, bar tabacchi. Chiosa Toppino: «Posso dire che se in qualsiasi regione d'Italia quando si pubblicano notizie su sale giochi, bar, sale scommesse, l'interesse è garantito. Cercano anche medie superfici per fare bazar». La maggior parte degli annunci si concentra al nord. I giornali cartacei hanno sede a Milano e a Roma, i proprietari sono imprenditori. Si rivolgono ai cinesi in Italia.



Alberto Forchielli